

Economia & lavoro

Risparmio: in Italia sono 27.000 i conti bancari «miliardari»
Negli ultimi 6 mesi sono 2.000 in più

Conti miliardari a raffica: in Italia in soli sei mesi sono spuntati dal nulla quasi duemila in più. Attenzione, però, non si tratta di vari e propri «Paperon de' Paperoni» dal momento che il Bollettino della Banca d'Italia - da cui questi dati sono tratti - non fa differenza fra i conti personali e quelli delle imprese. E secondo gli esperti sono proprio questi ultimi ad essersi rimpinguati negli ultimi tempi. E così oggi sono ben 27.290 i conti bancari con cifre superiori ai nove zeri e la crescita ha toccato quasi tutte le regioni: il totale della ricchezza custodita nei depositi degli italiani di credito della Penisola per conto di questi clienti d'oro supera i 72 mila miliardi di lire, qualcosa come tre miliardi a testa. La mappa del «tesoro» alla fine del settembre '95, vede la Lombardia sempre al primo posto con ben 8.464 conti dorati, all'ultimo è invece il Molise che, nonostante un crescita da 44 a 51 miliardi, ha dovuto cedere il passo alla Basilicata salita invece (rispetto al marzo '95, data della precedente rilevazione Bankitalia) da 39 a 53 conti «super». Nella classifica, che comprende sia i conti vincolati (come i famosi libretti di risparmio) che quelli liberi (i classici conti correnti), la maggiore ricchezza non si è distribuita in maniera uniforme: il Lazio è sempre secondo con 3.325 ma i nuovi conti ricchi sono «sotto» 91, contro i 481 dell'Emilia Romagna che con 2.596 depositi miliardari insidia ora molto più da vicino il terzo posto del Piemonte, salito da 2.464 a 2.666. Mediamente però i conti più «importanti» sono quelli laziali: ciascuno di essi pesa circa quattro miliardi e trecento milioni, contro i 2,65 della Lombardia. In banca, accanto a questi mega-clienti, vi sono anche 53.000 conti con una disponibilità tra i 500 e i 999 milioni; 146 mila fra i 250 e i 500 milioni, 881 mila fra i 100 e 250 milioni e un milione e seicentomila fra i 150 e i 99 milioni. La clientela più numerosa è comunque quella con meno di 50 milioni di lire sul conto: sono in tutto sei milioni e 127 mila.

LA CLASSIFICA DEI CONTI MILIARDARI

LA GRADUATORIA REGIONE PER REGIONE
 Depositi miliardari per regione e ammontare totale (in miliardi di lire).

REGIONE	N. CONTI	AMMONTARE
Lombardia	8.464	22.489
Lazio	3.325	14.355
Piemonte	2.666	7.101
Emilia Romagna	2.596	6.391
Toscana	2.116	4.264
Veneto	2.096	4.796
Campania	1.752	3.395
Puglia	794	1.359
Liguria	763	1.736
Basilicata	53	1.263
Friuli V.G.	419	896
Marche	398	738
Sardegna	312	734
Abruzzo	289	369
Calabria	163	365
Trentino A.A.	151	345
Umbria	146	329
V. D'Annunzio	99	166
Basilicata	53	126
Molise	51	116



Valori: Variante di valico nel '96
Necci: entro il Duemila finiamo l'Alta velocità
E la porta per l'Europa

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

PARMA. Mancava solo lui, Domenico Cempella, neo amministratore delegato Alitalia, costretto a volare al capezzale della Fokker, l'industria aeronautica olandese che ha dichiarato bancarotta, per rendersi conto di persona se vi sia ancora qualche chance di sollevare dal coma un partner importante da cui, oltretutto, la compagnia di bandiera italiana ha appena acquisito in leasing 15 velivoli. Però, nonostante l'assenza di un protagonista di primissimo piano, l'incontro sulle grandi infrastrutture di trasporto organizzato ieri dagli industriali di Parma, è comunque servito a chiarire come dopo anni di estenuanti stop and go, nutriti di discussioni, veti, slanci e ripensamenti, su temi cruciali quali l'Alta velocità e la Variante di valico appenninica, si sia forse a un passo dalla soluzione. Emerge anche un traguardo: opere concluse attorno al fatidico Duemila. In tal senso spezza una lancia l'avvocato Lorenzo Necci, numero uno delle Ferrovie, che traccia uno scenario del sistema della mobilità e dei trasporti: «Costa 300 mila miliardi, il 15% del Pil. Abbiamo 145 mila imprese con due addetti ciascuna; più di 150 porti che rendono meno degli unici due che ha l'Olanda. Il traffico merci tra Italia e l'Europa è gestito da 65 imprese internazionali, con un deficit per noi, superiore al valore delle importazioni di petrolio o della chimica. Uno scandalo». E non basta: «Nel '90 le ferrovie avevano un inutile piano di investimenti da 120 mila miliardi, scollegato dalle esigenze di mercato. Adesso parliamo di 55 mila miliardi, 20 mila dei quali sostenuti dalle banche. Ma per ogni anno di ritardo nell'avvio dei lavori dell'Alta velocità bruciamo 3 mila miliardi, cifra destinata via via ad aumentare». Inoltre ci avviamo al blocco della capacità di sviluppo del trasporto merci verso la Francia; tra un paio d'anni non riusciremo più a portare nemmeno un solo treno o un Tir oltre frontiera. E già Svizzera e Austria hanno posto drastici vincoli al passaggio dei nostri camion». Sul versante del Brennero l'ossigeno è un po' più abbondante; si può respirare ancora una decina d'anni, sempre che si predispongano le soluzioni. Necci, sostiene dunque l'assoluta necessità dell'ammodernamento di tutte le infrastrutture per reggere la sfida della competitività, e si augura che, dopo l'apertura dei cantieri sulla Bologna-Firenze già entro questo mese, o al massimo entro aprile, partano anche quelli sul tratto Bologna-Milano. «Il nodo dell'attraversamento di Modena si sta risolvendo. È fondamentale che i lavori dell'Alta Velocità siano ultimati per l'anno 2000, quando il Giubileo attirerà in Italia 50 milioni di persone».

Financial Times: accordo vicino tra Mediaset e British Telecom

Le trattative tra la Mediaset di Silvio Berlusconi e la British Telecom (BT), per il lancio di una joint venture in Italia nelle telecomunicazioni, sono «in fase avanzata». E quanto ha scritto ieri il «Financial Times». A detta del quotidiano finanziario britannico gli accordi in via di discussione prevedono che BT comprerà il 3%, che a prezzi di mercato costerebbe circa 200 miliardi di lire. Ma, sempre per il giornale, il gigante della telefonia britannica potrebbe pagare qualcosa in più se in cambio ottiene un proprio rappresentante nel cda di Mediaset. All'inizio l'intesa consisteva nell'offerta di servizi telefonici alle aziende in concorrenza con Telecom Italia e potrebbe allargarsi a tutti gli altri servizi - compreso quello cellulare - quando nel '98 il mercato verrà completamente liberalizzato. La BT, che intende coinvolgere nell'operazione Albacom, la società creata con la Bnl, potrebbe utilizzare la videoteca di Mediaset per distribuire film attraverso le linee telefoniche. Mediaset però è in trattative anche con ATT.

In ultimo Necci riserva una siccata polemica alla amministrazione locali e regionali, ree, pare di capire, di essere un po' troppo propense a prestare orecchio agli umori dei sintonia. Posizione in perfetta sintonia con quella del presidente degli industriali dell'Emilia Romagna Guidi che invita gli enti locali a «scegliere stabilendo le priorità in base al criterio dell'interesse generale e abbandonando i campanilismi». Pier Luigi Bersani, presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, risponde assicurando che «entro marzo le amministrazioni locali saranno in grado di assumere una decisione in merito all'attraversamento di Modena».

Altre novità sulla Variante di Valico. Il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, ne sottolinea «l'assoluta priorità» e annuncia che i lavori potrebbero partire entro quest'anno. «Il progetto di potenziamento da Bologna Casalecchio a Incaisa è stato approvato dall'Anas ed è all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Attendiamo, a breve termine, solo il decreto di approvazione. Lungo questi 125 chilometri di percorso si dovrebbero creare diecimila posti di lavoro, metà dei quali diretti, per la durata di cinque, sei anni. Nella Finanziaria del '96 è specificamente previsto il finanziamento dei primi interventi. Si tratta di sondaggi orizzontali per la realizzazione delle due grandi gallerie costituenti la variante di valico propriamente intesa, il «foro pilota» i cui lavori inizieranno non appena approvato il progetto. Speriamo entro quest'anno. Parallelamente verrà avviato il potenziamento della carreggiata». Entro maggio, inoltre, la Società autostrade si è impegnata a dare inizio ai lavori tra Orte e Roma nord. Resta un interrogativo: come finanziare queste e altre colossali infrastrutture? Dalla platea parmense l'economista Paolo Savona lancia la sua proposta: «Aumentare le tariffe del 20%. Per evitare la conseguente crescita del 3,5% dell'inflazione si potrà poi o accrescere allo stesso modo la produttività, oppure riconoscere agli utenti di servizi una warrant (sorta di prestito obbligazionario, ndr) corrispondente all'ammontare dell'incremento tariffario. Questo warrant potrebbe essere negoziato o trasformato in azioni della società, sia essa autostradale, ferroviaria, o aerea, avviando la privatizzazione sul tipo della public company». Il dibattito è aperto. Così come, si spera, lo saranno i cantieri.

Dini al Fmi: ci sottovalutate

Per il presidente non servono cure shock

L'Italia continuerà a crescere nel '96 più degli altri Paesi europei. E non c'è ragione di temere più di tanto le conseguenze dell'instabilità politica. Questo è quanto Lamberto Dini è andato a dire ai responsabili del Fondo monetario internazionale perché si facciano un'idea più precisa delle politiche necessarie al risanamento. Una manovra da 70.000 miliardi? Si vedrà, ma bisogna cercare di renderla «socialmente accettabile».

EDUARDO GARDUMI

ROMA. C'è qualche previsione un po' divergente, tra Fondo monetario e governo italiano, sulle possibilità di tenuta della crescita economica nel prossimo futuro. Lamberto Dini dice che il suo viaggio a Washington era programmato da tempo ma forse non è estranea alla sua presenza nella capitale americana la volontà di partecipare direttamente al dibattito che vi si è svolto in questi giorni sull'Italia. Il consiglio esecutivo del Fmi aveva proprio questo tema all'ordine del giorno, come seguito alla missione compiuta a Roma dai suoi esperti in dicembre.

Le analisi di massima convergono largamente e i direttori del Fondo non sono stati avari di complimenti per quanto Dini ha saputo fare negli ultimi dodici mesi. I punti di vista si scostano invece quando si passa a considerare i mesi in arrivo.

Secondo gli esperti di Washington l'economia italiana dovrebbe crescere nel corso del '96 di circa il 2,7%. Il governo di Roma ha invece già messo in bilancio un aumento del prodotto lordo del 3%. La differenza può sembrare poca ma indica inevitabilmente sul rigore della cura che una parte e l'altra consigliano per riportare il Paese a equilibri finanziari ragionevoli.

Enfaticizzazione eccessiva

Il relativo maggior pessimismo degli esperti del Fmi il presidente Dini se lo spiega con un «eccesso di enfaticizzazione» degli effetti negativi che l'instabilità politica continua a far gravare sul Paese. Se l'incertezza c'è, sostiene il capo del governo italiano, non mina tuttavia «le fondamenta poste con i forti progressi effettuati nel corso del 1995». Tanto che, continua Dini, il quadro con-

giunturale più pesante che si sta delineando in tutta Europa non inciderà più di tanto sulle già previste performance economiche. L'Italia sta insomma andando meglio di quanto a Washington riescano a vedere e continuerà a crescere più rapidamente anche rispetto agli altri suoi partners europei. «È questo il messaggio - sottolinea significativamente Dini - che volevo portare ai vertici dell'istituzione».

La ricetta del Fondo monetario, già nota a grandi linee, è che per risanare il bilancio dello Stato «è stato fatto molto, ma resta ancora molto da fare». E se si vuole arrivare, alla fine del 1997, ad avere le carte in regola con i parametri di Maastricht occorre agire con decisione. Già in dicembre, a Roma, lo staff in esplorazione aveva consigliato di anticipare i tempi per il raggiungimento del fatidico rapporto del 3% tra fabbisogno annuo e prodotto lordo: non più il 1998 ma, appunto, un anno prima. E ora gli esperti dell'executive board, fatti i conti, suggeriscono una manovra di aggiustamento del bilancio che, tra '96 e '97, tagli 70 mila miliardi.

Ma è prudente un tale salasso proprio mentre diventano evidenti i segnali di un rallentamento dell'economia? La tesi del Fmi è che forse in un primo momento un tale rastrellamento di risorse potrebbe rafforzare le tendenze negative del-

la congiuntura, ma che tale effetti negativi sarebbero momentanei. L'energia della cura si tradurrebbe infatti in una più larga apertura di credito internazionale, i tassi di interesse ne beneficerebbero scendendo e la macchina economica troverebbe così nuovi incentivi a accelerare i ritmi.

Dini non ha commentato, almeno direttamente, questi consigli del Fondo. Si è limitato a dire che spetterà al prossimo governo valutare l'opportunità di una tale accelerazione del risanamento. Ha però poi aggiunto di aver sempre sostenuto che «l'aggiustamento deve essere commisurato ai prezzi sostenibili dal punto di vista sociale». E su questo, argomento il presidente del consiglio ha insistito molto.

Il problema occupazione

«Tutto è possibile e ipotizzabile - ha argomentato Dini - ma valutando con attenzione costi e benefici. Abbiamo visto cosa è successo in altri Paesi quando si è voluto forzare la mano». E, riferendosi ai numerosi colloqui avuti con i dirigenti dell'istituzione finanziaria, il capo del governo ha anche aggiunto di aver sottolineato come «in Europa c'è un problema occupazione che non va sottovalutato, un problema che forse non è in testa alle preoccupazioni degli economisti e delle banche centrali, ma che gode della

massima priorità tra i capi di governo». E la conclusione di Dini è perentoria: «L'Europa non può andare avanti con il 12 per cento di disoccupazione».

In sostanza, a quanto sembra di capire, la missione del capo del governo a Washington ha avuto due obiettivi. Il primo ha riguardato direttamente le terapie anti crisi adatte all'Italia. Dini pensa evidentemente a interventi robusti ma non a un'azione shock e giustifica questa sua più morbida disposizione considerando le basi economiche della crescita italiana più solide di quanto si creda. Con il prodotto che mantiene il previsto ritmo di aumento e l'inflazione in decisa caduta, non si può escludere che il vantaggio di una consistente riduzione dei tassi di interessi intervenga anche prima dello scossone raccomandato dal Fondo.

Ma guardando all'insieme della situazione europea, e al drammatico problema della sua disoccupazione, Dini non sembra neppure escludere che i tempi dell'unione monetaria possano essere in qualche misura ridiscussi. E deve averlo detto anche ai dirigenti del Fondo, invitandoli a considerare anche questo aspetto del problema per farsi un'idea più esatta della natura delle politiche economiche che in Italia si sono perseguite e si potrebbero ancora portare avanti.

Il governo ha pronto un Testo Unico per cancellare una valanga di norme inutili: alcune risalgono al Regno

Fantozzi: via 35.000 leggi fiscali

Pronto un Testo Unico che accorperà e razionalizzerà ben 35.000 norme in materia fiscale, molte risalenti al regno d'Italia e inutilizzate, anche se mai esplicitamente cancellate. Il T.U. verrà varato solo dopo le elezioni. E al prossimo Parlamento spetterà anche il compito di rivedere il catasto: il governo infatti accetta la richiesta dei sindacati, e sospende la delega legislativa. Le Fiamme Gialle vogliono una riforma: «Ci fanno fare i cuochi e i piantoni in caserma...»

ROBERTO GIOVANNINI

ce entro 4-5 mesi, ma dipenderà naturalmente tutto dal nuovo Parlamento, a cui Fantozzi lascia un lavoro in realtà quasi completamente concluso da Franco Gallo. Il ministro delle Finanze del governo Ciampi, infatti, riunito intorno al progetto di delegificazione una commissione formata dai più qualificati esperti.

Il progetto è quello di inserire in un unico libro migliaia di leggi, decreti, decreti presidenziali, regolamenti e direttive comunitarie: tutte

norme in materia fiscale prodotte negli ultimi 50 anni. In molti casi, si tratta di disposizioni che non sono più utilizzate, ma che non sono però mai state esplicitamente approvate: riguardano le imposte sugli atti, le imposte di registro, i bolli, gli enti locali, il patrimonio statale (a cominciare dai canoni di concessione), alcuni aspetti delle leggi sulle imposte dirette.

Ma Fantozzi ha anche deciso di sospendere la riforma del Catasto ai fini Ici, come chiedevano i sinda-

ci. Occorrerà quindi qualche mese per vedere disegnare le cosiddette «microzone», che consentiranno di graduare l'imposta sugli immobili in base alla qualità e quantità di servizi erogati dall'Ente locale.

Stop alla revisione del catasto

«Accoglieremo - ha detto il ministro alla Adnkronos - la richiesta dei Comuni, che chiedono di sospendere il decreto perché vogliono migliorare la legge delega. Lo schema di decreto è già pronto, ma è migliorabile, e ci lavoreremo con i Comuni e con la conferenza Stato-Regioni». Nella Finanziaria '96 - dopo le polemiche sull'aumento degli estimi ai fini dell'Ici - era stata prevista una delega legislativa per la revisione del catasto, ma l'Anci aveva chiesto nei giorni scorsi di soprassedere per evitare che la revisione delle tariffe d'estimo e delle zone censuarie fosse fatta senza l'aggiornamento degli attuali dati catastali, col rischio di provocare un

ulteriore aumento della pressione fiscale sulla casa.

Intanto, si discute ancora di Fisco e di evasione. La riforma del sistema fiscale non servirà a nulla se non sarà accompagnata dalla riforma della Guardia di Finanza: lo afferma l'associazione «Progetto democrazia in divisa», cui aderiscono circa 2.000 finanzieri. Le Fiamme Gialle - ha detto il segretario Vincenzo Cretella - devono diventare una polizia finanziaria e tributaria con compiti investigativi, specializzata nell'informatica e nella normativa tributaria. Oggi, invece, «solo il 20% dei circa 60.000 finanzieri lavora realmente sull'evasione fiscale, mentre il 34% si occupa di controlli che non richiedono competenze specifiche: scontrini, bolle di accompagnamento, ricevute, e solo l'1% svolge compiti di supporto informatico». E ci sono finanzieri che fanno i cuochi, altri che devono rilevare incidenti stradali, altri ancora che fanno vigilanza ai cippi

doganali e i piantoni in caserma.

E mentre gli artigiani di Mestre accusano di nuove le grandi società di capitali di un godere di un trattamento fiscale privilegiato, proseguono le iniziative delle categorie.

Le categorie all'assalto

La Confesercenti il 28 marzo farà circolare cento minibus in cento città per raccogliere firme per limitare le vendite sottocosto, per il blocco triennale delle licenze di iper e supermercati, per il sostegno alle piccole imprese con 1.500 miliardi nel triennio, per una radicale riforma del sistema fiscale. La Confartigianato invece il 21 marzo presenterà un «Museo degli onori fiscali», con esemplari di topiche e sviste del Fisco italiano. Tra queste, l'invio in questi giorni da parte degli Uffici del Registro di numerosi avvisi di accertamento per il mancato pagamento della tassa sulla partita Iva 1993 anche ad imprese da tempo chiuse.



ROMA. Un nuovo Testo Unico che riunirà in unica fonte tutte le norme fiscali, e consentirà di eliminare 35.000 tra leggi, regolamenti e direttive, di cui tanti risalgono addirittura al Regno d'Italia. Sullo schema del nuovo Testo Unico delle leggi tributarie annunciato venerdì dal ministro delle Finanze Fantozzi a Sondrio cominciano a trapelare le prime indiscrezioni: passaggio fondamentale per la definizione razionale del nuovo sistema fiscale, il Testo Unico potrebbe vedere la lu-